



Il libro di Massimo Listri

Palazzo Vecchio arte e storia da fotografare

È il centro di Firenze, il cuore politico della città, dove si riunisce la sua giunta comunale, ma soprattutto è uno scrigno d'arte e cultura. «Palazzo Vecchio, di fuori e di dentro, è la storia di Firenze. È un libro che non si smetterebbe mai di sfogliare», scrive Sergio Risaliti, citando lo scrittore Piero Bargellini, nell'introduzione al libro che ha curato, presentato ieri nella Sala degli Elementi del palazzo fiorentino. Duecentocinquantesi pagine, con le sole fotografie del fiorentino Massimo Listri, senza didascalie, e i testi introduttivi di Carlo Francini, Dario Nardella, Serena Pini, e Vittorio Sgarbi, oltre a quello del curatore, «Palazzo Vecchio» è un volume edito da Forma Edizioni, acquistabile per 69 euro e disponibile anche in versione inglese. Disegnato da Arnolfo di Cambio verso la fine del 1200, conosciuto anche come Palazzo della Signoria o dei Priori, Palazzo Vecchio

è ricco di decorazioni e affreschi, statuaria e legno scolpito, nelle sue sale ridisegnate poi da Giorgio Vasari. Fu sede delle massime autorità in epoca comunale, ospitò il parlamento italiano tra il 1865 e il 1871 quando Firenze era capitale del Regno d'Italia, e da decenni è sede del

governo cittadino, con l'ufficio del sindaco e del consi-

glio, ed è anche sede di uno dei musei civici più importanti d'Italia. Tra i personaggi che lo frequentarono, Risaliti ricorda Lorenzo il Magnifico, Niccolò Machiavelli e Francesco Guicciardini, e poi decine di artisti da Michelangelo a Leonardo, e Raffaello. Il libro ritrae, nell'alternarsi di sale, cortili, spazi museali, dettagli pittorici e scultorei, una visione d'insieme del palazzo fiorentino che dalla fine del Duecento a oggi, è luogo di dialogo o dibattito, di incontro. «Penso a Palazzo Vecchio come palazzo dei popoli e non come palazzo di un solo popolo», scrive il sindaco Nardella, un palazzo dove si incontrano politica e cultura, arte e civiltà, che «vive di memoria e di attualità, di storia antica e di cronaca giornaliera, di democrazia e pluralità». Dallo studiolo di Francesco I, la sala di Leone X, la cappella di Eleonora di Toledo e la sala dei Gigli, la terrazza di Saturno e la sala degli elementi ricoperta di fantasie allegoriche ispirate al fuoco, all'acqua, alla terra, all'aria, e al tempo, le fotografie «rappresentano l'anima di questo luogo», ha detto il senatore Dario Franceschini, «un luogo del mondo, aperto al mondo». Franceschini però ricorda anche i rischi associati allo sviluppo turistico attuale: «Firenze è la più grande città d'arte d'Italia, la meta forse più desiderata. È bello, ma pericoloso», ha detto, concludendo che la sfida di Palazzo Vecchio nei prossimi anni sarà anche questa, riuscire a non omologarsi. —l.e.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il racconto Palazzo Vecchio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

182031